

I DATI CISL

## Il terribile 2020: 400 milioni di ore di Cig

Nel 2020 autorizzati 400 milioni di ore di ammortizzatori sociali per quasi 258 mila lavoratori. Sono i numeri elaborati dalla Cisl. Il segretario Pieri rilancia: salvati posti di lavoro, ora serve un patto sociale. a pagina 11 **Cavina**

# Cig, 400 milioni di ore in un anno Pieri: «Serve un patto sociale»

## Il segretario regionale Cisl: gli ammortizzatori vanno prolungati per tutto il 2021

Quattrocento milioni di ore autorizzate tra cassa integrazione e analoghi ammortizzatori sociali in meno di un anno per 258 mila e passa lavoratori. La maggior parte (il 41,7%) a carico del settore della meccanica. Con un tasso di occupazione che nel terzo trimestre passa da 69,6% al 68,4%, alla fine i posti di lavoro perduti in pochi mesi ammontano a 36 mila.

Sono i numeri della crisi in Emilia-Romagna fino al 31 novembre 2020. Elaborati e studiati dalla Cisl Emilia-Romagna, oltre a fotografare una crisi inevitabile a causa del perdurare dell'emergenza pandemica, possono anche indicare la strada per le strategie da adottare per la ripresa. Se salvare l'occupazione è la priorità dell'azione del sindacato, secondo Filippo Pieri, segretario regionale della Cisl regionale, lo strumento su cui il nostro territorio deve fare leva è «l'unità» sancita dal Patto per il lavoro fra tutti i protagonisti del sistema economico. «Non si può agire unilateralmente», per esempio. E questo, secondo il sindacalista, dovrebbe anche salvaguardare dal ricorso massiccio agli esuberanti quando finiranno le tutele dello Stato.

**Di fronte alla pandemia, non erano prevedibili questi dati?**

«Non si potevano prevedere tempi così lunghi della pandemia. Certo è che questi numeri sono eclatanti per la nostra regione, nelle dimensioni e nella diffusione. Ma per fortuna quei 400 milioni di ore ci sono state».

**Se no la disoccupazione avrebbe subito un'impennata...**

«Il binomio cig e blocco dei licenziamenti ha salvato centinaia di migliaia di posti di lavoro. Non tutti i 258 milioni di persone coinvolte si sarebbero trasformate in posti di lavoro persi, ma una parte sicuramente. Più che altro ha garantito un reddito ai lavoratori e la salvaguardia di un patrimonio professionale alle aziende».

**E quei 36 mila posti persi?**

«Si tratta per la stragrande maggioranza di lavoratori — e soprattutto lavoratrici — a tempo determinato a cui non sono stati rinnovati i contratti, e di mancate assunzioni per gli stagionali».

**A che momento si può attribuire l'inizio della crisi?**

«Eravamo già in fase pre-pandemica a fine 2019 a causa della situazione internazionale, perché l'Emilia-Romagna ha una grande vocazione all'export e nell'ultimo trimestre si è visto un rallentamento dell'economia e dei consumi interni».

**Un fulmine a ciel sereno?**

«Venivamo da anni con dati molto positivi per l'occupazione: nel 2018 abbiamo raggiunto il record di oltre due milioni di occupati».

**Con il precipitare della situazione, secondo lei, come hanno reagito le istituzioni?**

«Nella prima fase di emergenza, la reazione del governo nazionale è stata positiva. Ma a maggio, finita la prima fase abbiamo posto il problema di guardare più avanti, di risolvere situazioni problematiche che c'erano anche prima, come i ritardi nella trasformazione tecnologica e ambientale. E ci si è persi».

**Quelli che elenca, sono i temi del Recovery Plan: che ruolo può avere la Regione?**

«Noi, istituzioni e soggetti del mondo produttivo ci siamo rimboccati le maniche e abbiamo messo nero su bianco, tutti insieme, i temi più urgenti, all'interno del Patto per il lavoro e per il clima. Il



patto sociale ora va fatto anche a livello nazionale».

#### Un modello Emilia da «esportare»?

«Diciamo da tempo che il modo migliore per utilizzare bene e nei tempi giusti le risorse europee si può solo fare con il coinvolgimento, non solo delle Regioni e degli enti locali ma anche delle parti sociali. Esattamente come abbiamo fatto qua dal 2015 con il Patto per il lavoro. È questo il modello su cui bisogna lavorare».

#### Previsioni per l'andamento dell'economia?

«Siamo molto preoccupati. Quando, fra qualche settimana, verrà meno l'utilizzo degli ammortizzatori in modo diffuso e gratuito e si sbloccheranno i licenziamenti il ri-

schio è alto. Chiediamo di proseguire, invece, per tutto il 2021. In parallelo bisogna stimolare gli investimenti ma senza quegli interventi di sostegno al reddito si riducono anche i consumi interni».

#### Avete dati anche su questo.

«Già c'è stato un calo dei consumi di quasi il 12%. Anche la Banca d'Italia ci dice che è aumentata in modo esponenziale la propensione al risparmio, sia da parte delle famiglie che delle aziende, che non fanno investimenti».

#### La soluzione è solo l'intervento europeo?

«È la grande opportunità per eccellenza ma il Paese sta ancora qui a discutere...»

#### Torniamo al ruolo della Regione...

«Il Patto ci impegna a non agire con atti unilaterali di

fronte alle difficoltà delle aziende. Prima si usano tutti gli ammortizzatori sociali e poi si fanno accordi per arrivare a soluzioni condivise e mettere in campo politiche attive di fronte a un mondo del lavoro in trasformazione che è un'opportunità».

**Luciana Cavina**

luciana.cavina@rcs.it

## 12%

È il calo medio dei consumi nel 2020, che trascina un aumento esponenziale della propensione al risparmio, anche delle aziende, che non investono

### Perdite

Si sono persi 36 mila posti di lavoro tra contratti a termine e stagionali

### Strategie

Per utilizzare bene le risorse europee bisogna coinvolgere non solo le Regioni e gli enti locali ma anche le parti sociali, come abbiamo fatto qua dal 2015 con il Patto per il lavoro. È questo il modello da seguire



Peso: 1-2%, 11-52%